

lavorando e quali siano le ragioni che sino ad oggi hanno ritardato o impedito l'adempimento di precise determinazioni di un ramo del Parlamento. (4-12820)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* del 24 gennaio 2005 riferisce notizie riportate nel libro di William Arkin (analista militare della rete televisiva *Nbc*), libro che comprende gli elenchi dei nomi in codice di oltre tremila attività e accordi segreti degli Stati Uniti in tutto il mondo, secondo le quali anche l'Italia figurerebbe nel quadro delle intese sulla « preparazione della guerra nucleare in Europa », anche a guerra fredda ormai archiviata;

*Stone Ax* sarebbe il nome in codice di questo accordo segreto, intercorso tra il Governo Usa e il Governo italiano, riguardante il dispiegamento di armi nucleari sul territorio nazionale dopo l'11 settembre 2001, rivolte verso Paesi terzi;

l'operazione di svelamento di codici segreti dell'autore del libro riguardanti diverse operazioni e programmi della difesa statunitense, tra cui accordi anche con Paesi europei e tra questi anche *Stone Ax*, fa parte, a detta del giornalista, del progetto di rendere pubblici i nomi in codice delle operazioni militari, per corrispondere a quella trasparenza dell'informazione profondamente sentita dall'opinione pubblica americana e per rendere meno oscuro il processo decisionale dell'amministrazione statunitense —:

se il contenuto di questa notizia, in assoluta contraddizione con l'articolo 11 della Costituzione e di cui il Parlamento è stato lasciato nella più completa ignoranza, corrisponda a verità, cosa abbia da

riferire il Governo in merito e come intenda giustificare una scelta tanto grave. (3-04181)

#### Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

#### IV Commissione:

COSSIGA, LAVAGNINI, MILANESE, GERACI e TARANTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta dell'11 novembre 2004, il Ministro della difesa, nel rispondere all'interrogazione 5-03623, concernente l'esclusione dal piano di vendita degli alloggi occupati dal personale cui era stato notificato avviso di recupero forzoso, ha affermato che « La legge n. 326 del 2003 ha disposto l'alienazione, con alcune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi di servizio utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge stessa, non aveva più titolo alla loro conduzione »;

nel corso della seduta del 25 novembre 2004, la Commissione Difesa ha espresso il proprio parere al Governo sul piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, ivi incluso l'elenco analitico degli alloggi alienabili in applicazione della legge n. 326 del 2003;

nella citata seduta il Presidente pro-tempore della Commissione medesima ha fatto notare che « nella relazione illustrativa allo schema di decreto non vi sono informazioni che consentano di ricostruire analiticamente i criteri adottati per la compilazione dell'elenco degli alloggi alienabili »;

nella seduta stessa il Sottosegretario per la difesa, con delega alla trattazione delle problematiche alloggiative, ha ribadito, con certezza e senza timore di essere smentito, che la prevista vendita delle unità abitative è legata « all'esigenza di dismettere tutti gli immobili occupati *sine titolo*, come previsto dal decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269 », sottolineando

« come, nella individuazione degli alloggi alienabili, l'Amministrazione della difesa non possa non attenersi ai vincoli di legge »;

la Commissione Difesa, in relazione alle predette dichiarazioni, ha espresso parere favorevole sul citato piano annuale di gestione a condizione che fosse modificato il relativo allegato 2, nel senso indicato nel parere medesimo;

con le dichiarazioni testuali sopra riportate, sia il Ministro della difesa che il citato Sottosegretario, hanno affermato che, per la individuazione degli alloggi alienabili, l'Amministrazione si sarebbe attenuta rigorosamente al dettato legislativo (legge n. 326 del 2003), ossia l'ubicazione delle unità abitative e lo *status* giuridico del personale occupante, escludendo, pertanto, l'introduzione di valutazioni discrezionali, ai fini della predetta individuazione;

nonostante le assicurazioni sopra citate del Ministro della difesa e del Sottosegretario di Stato per la difesa, come risulta da notizie di stampa, lo schema di decreto ministeriale annuale sulla gestione del patrimonio abitativo, inviato per il parere di legittimità alla Corte dei conti, e l'allegato elenco analitico degli alloggi da alienare in base alla legge n. 326 del 2003, non riportano un elevato numero di alloggi occupati da personale in possesso dei requisiti richiesti dalla legge e non tengono in alcun conto il parere espresso dalla Commissione difesa nella seduta del 25 novembre 2004 —:

se, in merito al problema dell'alienazione degli alloggi del Ministero della difesa, il Ministro interrogato, intenda attenersi rigorosamente al dettato legislativo, da un lato specificando analiticamente le direttive che intende a tal fine impartire ai Capi di Stato maggiore, unici organi di gestione degli alloggi di ciascuna Forza armata e, dall'altro lato integrando, come previsto dalla legge, gli elenchi degli alloggi alienabili con quelli illegittimamente esclusi, chiarendo, al contempo, quali siano i reali motivi che hanno fino ad ora

impedito al Ministro stesso di rendere noti i criteri adottati per la individuazione degli alloggi alienabili. (5-03931)

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

in base al decreto 269/2003 « Dismissione del patrimonio abitativo del Ministero della difesa, è stato stabilito che gli alloggi dell'amministrazione situati al di fuori delle infrastrutture militari e di scarso interesse per le Forze Armate possono essere alienati attraverso procedure di cartolarizzazione (Scip 3) agli inquilini conduttori degli stessi privilegiandoli ove manifestino la disponibilità all'acquisto;

il decreto di dismissione approntato dal Ministero comprende 3.811 alloggi su un totale di 18.084 alloggi rispondenti ai requisiti di cui sopra;

la stessa Corte dei Conti ha evidenziato un eccesso di discrezionalità da parte dell'amministrazione nei criteri di dismissione privilegiando il personale non più in servizio e non in condizione di poter acquistare l'alloggio stesso;

nella città di Potenza tutti i condomini della palazzina D del comprensorio Betlemme di Via Appia 108/A hanno manifestato più volte la volontà di acquisto degli alloggi assegnati come testimoniano gli atti intercorsi tra gli stessi e l'amministrazione nel periodo 2003/2004;

la palazzina D di Potenza è ubicata al di fuori della infrastruttura militare ma non è compresa nell'elenco degli alloggi da dimettere;

paradossalmente sono stati posti in vendita gli alloggi di altre due palazzine adiacenti i cui inquilini sono cosiddetti *sine titulo* essendo essi in pensione —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a non dismettere la palazzina D del comprensorio Betlemme di Potenza e quali iniziative intenda adottare per inserire detti alloggi nell'elenco degli immobili da alie-

nare attestata la volontà degli inquilini conduttori di procedere all'acquisto degli stessi. (5-03932)

PISA, MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si intende richiamare all'attenzione del Ministro una insostenibile e caotica situazione creatasi all'interno dell'Amministrazione della Difesa in merito all'applicazione della legge 109/94;

la legge 109, legge quadro sui lavori pubblici dispone, per disincentivare l'affidamento esterno di servizi e funzioni proprie del personale civile con conseguente aggravio di costi per l'amministrazione, all'articolo 18 la ripartizione, a titolo di incentivazione economica, di una somma non superiore all'1,5 per cento dell'importo posto a base di gara di un'opera o di un lavoro, tra il responsabile unico del procedimento e gli incaricati della redazione del progetto del piano della sicurezza della direzione dei lavori, del collaudo nonché tra i loro collaboratori previo accordo in sede di contrattazione decentrata con le rappresentanze sindacali;

lo schema di regolamento di attuazione, relativo tra l'altro ai criteri e le modalità di erogazione degli incentivi, veniva sottoposto al prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato nel luglio 2002;

successivamente al Consiglio di Stato veniva nuovamente richiesto un parere in merito alla data di decorrenza dell'obbligo di corresponsione degli incentivi economici che nel decreto ministeriale veniva indicata al 9 maggio 2003;

il Consiglio di Stato con parere del 19 ottobre 2004, dirimeva la questione relativa alla data di decorrenza dell'obbligo retrocedendola alla data di vigenza della 109/94, ma nel contempo rilevandola non allegazione del testo del regolamento dichiarava erroneamente il decreto ministe-

riale illegittimo in quanto privo del prescritto parere preventivo del Consiglio di Stato;

la situazione odierna è tale per cui a fronte di lavorazioni effettuate per oltre un decennio a norma della legge 109/94 con considerevole risparmio di costi per l'amministrazione della Difesa ai lavoratori della Difesa aventi diritto non è mai stato corrisposto quanto dovuto;

nel quadro sopra descritto agli interroganti sembra possibile ravvisare anche responsabilità a livello dirigenziale all'interno dell'amministrazione della Difesa —:

quali iniziative urgenti intenda porre in atto per risolvere la questione. (5-03933)

DEIANA e PISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 2004 veniva sottoscritto tra l'Associazione temporanea d'impresa, costituita dalla ditta « Consorzio Liguria » e « Eredi Andreani Adriano Spa » di Roma, e il Comando della 3<sup>a</sup> Regione aerea dell'Aeronautica militare un accordo relativo alla fornitura di divise per il personale militare da confezionare entro il marzo 2005;

i termini dell'accordo, prevedevano una ripartizione della commessa tra le due imprese costituenti l'Ati, con il posizionamento dell'attività produttiva in due distinti laboratori situati a Modugno (Bari) e a Roma, con allestimento dei relativi locali e macchinari a carico delle ditte assegnatarie, nonché l'attivazione delle lavorazioni all'emissione, da parte dell'amministrazione militare, di specifici ordini di lavorazione, a seconda delle necessità di quest'ultima e con sua piena discrezionalità;

risulta alle interroganti che l'attività della Eredi Andreani Adriano, sarebbe attualmente ferma e che per il personale, attualmente in numero di 25 unità, sarebbe stata prorogata, in data 2 dicembre 2004, per 13 settimane la cassa integrazione ordinaria iniziata a marzo 2004;

la situazione sta generando, come è facile comprendere, forte apprensione e disagio tra il personale dell'impresa, che vede a rischio professionalità e competenze acquisite e confermerebbe l'ipotesi di esternalizzazione delle lavorazioni, mentre dalle disposizioni dell'accordo, si evidenzia un doppio intento di tutela, dell'occupazione sul territorio nazionale e delle esigenze della pubblica amministrazione, il cui interesse porterebbe a evitare che per uno stesso lavoro venga pagata la cassa integrazione e a probabile fornitura in subappalto esterno —:

quali iniziative intenda assumere il ministro interrogato per permettere, attraverso il rapido reintegro nelle loro funzioni delle lavoratrici assunte, una rapida esecuzione dell'accordo intervenuto tra l'Ati e il Comando della 3<sup>a</sup> Regione aerea militare. (5-03934)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BRICOLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sospensione della coscrizione obbligatoria in tempo di pace sta comportando una sensibile riduzione del personale militare che porterà alla dismissione di una gran quantità di immobili di proprietà del demanio;

tra gli edifici dell'Esercito ritenuti non più funzionali per effetto della contrazione e professionalizzazione della Forza Armata ve ne sono numerosi che appartenevano al Comando Truppe Alpine e, fra essi, alcuni di indubbio valore storico;

tra tali immobili di elevato valore storico ve ne sarebbero alcuni in stato di totale abbandono, il cui degrado, segnalato dall'Associazione Alpini Padani, rappresenta un'offesa alla memoria di coloro che vi prestarono servizio oltreché una sicura perdita di valore economico;

in taluni casi, risulta persino che tali edifici abbandonati siano attualmente uti-

lizzati come improprio ricovero da immigrati extracomunitari e persone comunque ai margini della legalità;

degli immobili un tempo adibiti a caserme del Corpo degli Alpini e già dismessi risultano inoltre essere stati abbattuti e sostituiti da nuovi palazzi senza alcuna considerazione per il loro valore storico —:

quale sia l'opinione del Governo circa l'opportunità di preservare il patrimonio immobiliare non più utile alle Forze Armate, assicurandone la manutenzione almeno fino al momento della sua dismissione a titolo definitivo, ed altresì in merito alla possibilità di adibire a museo o sottoporre comunque a vincoli di tutela gli edifici di riconosciuto maggior valore storico ed artistico che saranno oggetto dei futuri programmi di dismissione.

(4-12817)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 115 gli atti inviati al Ministero della difesa ed in 3 gli atti attuati, con una percentuale pari al 2,6 per cento;

la percentuale, in realtà, desta perplessità perché pone il Ministero della Difesa in coda alla speciale classifica stilata dal Servizio per il Controllo Parlamentare della Camera dei Deputati, con un dato che si offre, salvo che vi siano adeguate spiegazioni, assolutamente deludente, se rapportato con le percentuali di attuazione degli altri ministeri;

pur considerando le ristrettezze finanziarie che caratterizzano questo frangente della vita del Governo, è di tutta evidenza che una percentuale di attuazione pari al 2,6 per cento appare di

difficile comprensione e si presta a possibili severe critiche —:

quali siano le ragioni che hanno determinato un tasso di attuazione degli atti ricevuti pari al 2,6 per cento. (4-12826)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mentre infuria la polemica nei confronti del governo argentino a causa dell'iniziativa legislativa, criticatissima, del Presidente Kirchner tendente a fissare con l'immutabilità conferita dalla norma giuridica la percentuale di rimborso ai detentori di « bond », la magistratura civile italiana, finalmente, sta offrendo all'attenzione dei risparmiatori pronunce che consentono di individuare altri responsabili, e per di più solvibilissimi, del disastro finanziario dei « bond »;

venerdì 4 febbraio 2005 è stata pronunciata la terza sentenza, da parte del Tribunale Civile di Mantova, contro le banche per la collocazione dei « tango-bond » (cfr. *La Stampa* di sabato 5 febbraio 2005 alla pagina 20);

dopo la condanna della Banca Agricola Mantovana e di UniCredit, l'ultima sentenza di condanna è stata pronunciata nei confronti della Cassa di Risparmio di Mirandola, che dovrà rimborsare ai risparmiatori 104 mila euro oltre ad interessi;

la condanna, secondo quanto riporta il quotidiano citato, ribadisce le precedenti motivazioni che, in sintesi, attengono alla nullità e/o annullabilità dei contratti con cui i « bond » sono stati venduti, alla

risoluzione per fatto e colpa della banca ed alla inadeguatezza ed incompletezza delle informazioni fornite ai clienti;

mentre dunque si continua a polemizzare con il governo argentino, con la sensazione che, dal punto di vista degli interessi concreti dei risparmiatori, questa sia una strada improduttiva di risultati significativi, si afferma via via un nuovo e più importante filone di responsabilità, e cioè quello delle banche collocatrici;

giustamente il Governo si è mosso nei confronti del governo argentino per cercare di tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori italiani;

altrettanto giustamente il Governo deve impegnarsi a favore dei risparmiatori nei confronti del sistema bancario che, senza eccezione alcuna, ha provveduto a collocare i « tango-bond » lucrando le commissioni per la vendita —:

se non ritenga, nel quadro delle iniziative volte a tutelare gli interessi dei 450.000 risparmiatori italiani detentori di « bond » argentini, di dover proporre la costituzione di un tavolo di confronto fra ABI e le associazioni dei consumatori per redigere protocolli di intesa finalizzati alla prevenzione delle controversie giudiziali ed alla individuazione di ipotesi transattive, ricorrendo, evidentemente, determinate condizioni. (3-04175)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 87, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, così come risultante dalle modifiche apportate con il decreto legislativo n. 344 del 2003, prevede che non concorrano alla formazione del reddito imponibile, in quanto esenti, le plusvalenze realizzate e determinate, ai sensi dell'articolo 86, commi 1, 2, 3, relativa-